

Sostegno all'occupazione giovanile, formazione professionale e Agenda Europea sulle competenze

1. I dati e le informazioni di contesto sull'attuazione della Garanzia Giovani in Italia

In Italia il Programma Garanzia Giovani è stato avviato a maggio 2014 attraverso il Programma Operativo Nazionale (PON) "Iniziativa Occupazione Giovani" (IOG), gestito dall'Anpal (AdG), si rivolge ai 15-29enni disoccupati o inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (Neet).

In presenza dei tassi elevati di disoccupazione giovanile (secondo l'ultimo dato fornito dall'ISTAT il **tasso di disoccupazione in Italia** nella fascia di età 15-29 è, nel primo trimestre 2020, pari al 22,3%) e dei positivi risultati raggiunti, l'Unione europea ha deciso nel 2017 di procedere ad un rifinanziamento (per l'Italia un incremento di circa 903 milioni di euro). A fronte di queste risorse aggiuntive, che garantiranno l'orizzonte temporale di intervento del Programma operativo nazionale fino al termine del ciclo di programmazione 14-20, l'Anpal ha aggiunto, accanto all'Asse 1, rivolto esclusivamente ai giovani NEET, un nuovo asse 1 bis per finanziare progetti volti a favorire l'occupazione di giovani disoccupati, non necessariamente NEET, residenti nelle Regioni in ritardo di sviluppo e in transizione.

Tra risorse della IOG, del Fondo sociale europeo (FSE) e del cofinanziamento nazionale, la nuova **dotazione finanziaria** del PON IOG, comprensiva delle risorse della prima e della seconda fase, ammonta a circa 2,8 miliardi di euro. Il Programma, a fine 2019, ha raggiunto una soglia di impegni giuridicamente vincolanti pari ad € 1.974.154.689,09 ed una **spesa ammissibile dichiarata pari al 57,49%** della dotazione. L'avanzamento finanziario è attribuibile sostanzialmente all'Asse 1, mentre per l'Asse 1bis, di più recente introduzione, risulta avviata la programmazione attuativa, ma si potranno apprezzare avanzamenti in termini di spesa maturata a partire dal prossimo anno di programmazione.

La **riprogrammazione** è stata l'occasione **per rivedere alcune misure e introdurre di nuove** al fine di intercettare i giovani NEET presenti all'interno dei nuclei familiari beneficiari del Reddito di inclusione (REI) (misura 1-D); formare i giovani neo-assunti (misura 2-C); partecipare a progetti di servizio civile nazionale in un altro Paese dell'Unione europea (misura 6-bis).

Secondo l'ultimo rapporto redatto da Anpal, l'andamento per anno dell'indice di presa in carico mostra una dinamica positiva nel tempo, a testimonianza di un percorso di progressivo consolidamento e strutturazione del Programma. Dopo una fase di assestamento nel 2014, dal 2015 in poi si assiste alla messa a regime del sistema con valori dell'indice di presa in carico che superano l'80% in ogni quadrimestre, con punte massime nei due quadrimestri del 2019 dove troviamo valori attorno al 90%. Nell'ultimo quadrimestre dell'anno si registra tuttavia un calo dell'indice che si attesta all'81,7%. Tale andamento può essere messo in relazione al fatto che a partire da settembre 2019 i Centri per l'impiego (CPI) hanno cominciato a prendere in carico anche la platea dei percettori del Reddito di Cittadinanza (RdC) tenuti alla stipula del Patto per il lavoro.

Il Veneto risulta una delle Regioni con il più elevato tasso di copertura dei giovani presi in carico (98%), caratterizzato anche da brevi i tempi di attesa tra la registrazione e la presa in carico, mediamente pari a tre giorni; tra le altre Regioni si segnalano ad esempio la Toscana (97%) e il Lazio (95%).

Al 31 dicembre 2019 sono 703.740 i giovani avviati agli interventi di politica attiva, con un indice di **copertura sui presi in carico pari al 59,9%**. Rispetto a questo valore medio nazionale, l'indice è più basso per i giovani nel Sud e Isole e per quelli con più difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro (profiling alto), mentre è più elevato nelle Regioni settentrionali (in particolare nel Nord-Ovest) e per i giovani con profiling medio-basso e basso.

Le **misure di politica attiva** complessivamente avviate al 31 dicembre 2019 risultano essere 870.0435. Il tirocinio extra-curriculare è la misura più diffusa, rappresentando il 57% del totale. Tale percentuale

si va contraendo nel corso del tempo a favore di altri interventi, in particolare dell'incentivo occupazionale gestito a livello nazionale che, con il 25,5%, rappresenta la seconda misura più attivata. Nel quadro delle misure disponibili seguono la formazione (il 13,4%) al fine di qualificare la domanda - sia garantendo l'acquisizione di qualifiche e diplomi soprattutto ai ragazzi 15-18 anni - sia garantendo l'acquisizione di competenze specifiche per l'ingresso nel mondo del lavoro e l'accompagnamento al lavoro con il 2%. Residuali sono gli altri interventi progetti dedicati alle competenze digitali sono a titolarità di ANPAL.

Guardando alla **condizione occupazionale** dei giovani che hanno concluso una misura di politica attiva, il tasso di inserimento occupazionale al 31 dicembre 2019 è pari al 54,2%, in leggera flessione rispetto al precedente periodo di osservazione (ultimo quadrimestre 2019) .

In alcune Regioni del centro Nord il tasso di occupazione registra punte di eccellenza, ad esempio in Toscana (dati aggiornati agosto 2020), su 101.034 Giovani presi in carico risultano inseriti nel mercato del lavoro 88.563 soggetti, (di cui 37.093 con un contratto a tempo determinato, 4.400 con un tempo indeterminato, 33.156 con il Tirocinio e 14.035 con un contratto di apprendistato)

Va evidenziato come poco più dell'80% dei giovani che ha portato a termine una misura ha comunque avuto una o più esperienze di lavoro che poi si sono, in alcuni casi, interrotte.

Il 24,9% dei giovani occupati è stato assunto attraverso un incentivo occupazionale in Garanzia Giovani. Anche questo valore presenta una flessione nel confronto con il quadrimestre precedente, con l'approssimarsi del termine per la presentazione delle istanze da parte delle imprese.

Rispetto al primo ingresso nel mercato del lavoro successivo alla conclusione del percorso in Garanzia Giovani il 45,6% dei giovani risulta aver trovato un'occupazione entro il mese successivo, percentuale che sale al 61,7% se si guarda ad un lasso temporale più lungo, ossia entro i sei mesi dalla conclusione.

Poco meno del 12% dei giovani termina il primo rapporto di lavoro nei sei mesi successivi alla conclusione dell'intervento in Garanzia Giovani.

2. Gli atti UE e il posizionamento regionale nel Programma IOG

La **Comunicazione della CE "Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione"** illustra nel dettaglio come le **due proposte di raccomandazioni del Consiglio** - quella relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani e quella relativa all'istruzione e formazione professionale per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza - insieme a un nuovo impulso agli apprendistati, contribuiranno a creare occupazione giovanile.

La proposta di raccomandazione del Consiglio relativa alla garanzia giovani si prefigge di **rinnovare il quadro strategico** per un migliore **sostegno all'occupabilità dei giovani** e per evitare un'altra crisi della disoccupazione giovanile. A tal fine individua alcune linee direttrici per gli Stati membri.

In primis propone di **ampliare il gruppo dei destinatari** - giovani disoccupati o inattivi - fino ai 29 anni. L'Italia, come altri stati membri, già all'avvio del PON IOG aveva deciso di estendere l'accesso al programma a tutti i giovani tra i 25 e i 29 anni, ampliando così da subito la platea di destinatari.

Nella proposta, inoltre, si promuove l'**inclusività**, sostenendo un ampio coinvolgimento dei gruppi più vulnerabili, come i giovani appartenenti a minoranze razziali ed etniche, con disabilità o che vivono in alcune aree rurali, remote oppure in aree urbane svantaggiate.

Come anticipato nella seconda fase la Garanzia Giovani ha proceduto ad intercettare i giovani NEET più vulnerabili all'interno dei nuclei familiari beneficiari del Reddito di inclusione (REI) (misura1-D) Accoglienza, presa in carico, orientamento, intercettazione e attivazione di giovani NEET Svantaggiati (ad esempio in Campania la Misura 1D prevede la costruzione di percorsi di inclusione sociale e, più in generale, interventi di prevenzione e contrasto alla vulnerabilità giovanile a rischio devianza, anche a carattere sperimentale nel Rione Sanità).

Al fine di valorizzare l'aspetto dell'inclusività della Garanzia Giovani, configuratasi finora essenzialmente come una politica attiva del lavoro, sarà opportuno promuovere la sua integrazione con le politiche sociali riflettendo anche sulle specificità e potenzialità proprie dei **CPI** rispetto alla presa in carico dei soggetti vulnerabili, ipotizzando un **rafforzamento delle competenze** in merito.

Un'altra proposta del Consiglio è relativa alla necessità di rispondere alle **esigenze delle imprese per sostenerne lo sviluppo** fornendo le competenze richieste, in particolare per le **transizioni verde e digitale**, prevedendo formazioni preparatorie pratiche e di breve durata relative alle specifiche esigenze dei giovani in termini di competenze.

Fino ad oggi, nell'ambito delle attività della Garanzia Giovani, non sono state previste misure specificatamente dedicate a questo ambito, ma nell'ambito dell'offerta formativa promossa dalle Regioni sono stati finanziati percorsi che insistono sui temi del green e del digital. Analogamente, nell'ambito delle azioni gestite a livello nazionale da ANPAL, sono state programmate una serie di iniziative finalizzate a rafforzare le competenze digitali dei giovani NEET (progetto affidato a UnionCamere). Tuttavia, potrebbe risultare utile per il futuro attivare misure specificatamente dedicate alla gestione delle transizioni verde e digitale.

In risposta a questa particolare attenzione che emerge nella proposta di raccomandazione, si potrebbe riflettere sull'opportunità di modernizzare i sistemi di IeFP alla luce dei cambiamenti del mondo produttivo (automazione e digitalizzazione della produzione e dei servizi) e della conseguente necessità di nuove competenze. Le più ampie transizioni verso un'economia più digitale e più verde richiederanno l'adeguamento dell'IeFP, garantendo una formazione professionale idonea a fornire le competenze necessarie e **rafforzando il ruolo centrale dell'IeFP e della formazione tecnico-specialistica (IFTS-ITS)**.

In base alla Raccomandazione, infine, i sistemi di garanzia per i giovani dovrebbero essere strutturati in quattro fasi (mappatura, coinvolgimento, preparazione e offerta), ed essere organizzati conformemente alle situazioni nazionali, regionali e locali, tenendo presente il genere e la diversità dei giovani ai quali sono destinate le misure.

E' raccomandato agli Stati membri di **rafforzare i sistemi di mappatura** per consentire una comprensione più profonda della diversità dei NEET e dei servizi disponibili per le diverse esigenze di sostegno, e individuare le competenze richieste sul mercato del lavoro, con particolare attenzione alle specificità regionali del mercato del lavoro e agli ostacoli incontrati dai giovani che vivono in aree rurali, remote o urbane svantaggiate; si richiede inoltre di migliorare la fase del **coinvolgimento** soprattutto per i gruppi più vulnerabili.

Risulta opportuno continuare a sostenere interventi per rafforzare i sistemi di mappatura e per il coinvolgimento dei gruppi giovanili anche più vulnerabili; a tal fine sarebbe indispensabile poter finanziare direttamente con le risorse della Garanzia anche la rete di servizi e strutture, in maniera indipendente dalle misure di politica attiva, ovvero azioni di sistema e misure di outreach che da un lato aiutano più efficacemente ad intercettare e coinvolgere i giovani NEET anche prima del loro ingresso nel Programma, dall'altro garantiscono il coinvolgimento di vari soggetti e stakeholders che potrebbero fornire un valore aggiunto per la riuscita degli interventi (enti locali, informagiovani, associazioni e parti datoriali, scuole, strutture socio-sanitarie, terzo settore, ecc.). In base alle specificità organizzative dei singoli territori, dovrebbe essere consentito alle Regioni per il futuro poter attivare anche tali misure di supporto, creando reti e promuovendo partenariati territoriali in grado di ottimizzare le successive misure di politica attiva offerta ai giovani.

Ad oggi, quindi, interventi per l'individuazione di NEET e per il coinvolgimento dei giovani hanno trovato finanziamento in altre fonti.

Di seguito alcuni esempi. In Veneto, Boot Camp For The Job, è un intervento che ha previsto metodologie innovative per far incontrare i giovani diplomati e laureati alla ricerca di un posto di lavoro e le aziende in cerca di candidati, i cui fabbisogni professionali sono individuati attraverso specifici Focus group settoriali. La Regione Lazio con risorse FSE ha finanziato ad esempio la rete degli Hub, che colloca organicamente in rapporto con l'azione dei Centri per l'impiego presenti sul territorio, come strumento integrativo e di potenziamento del più complessivo sistema regionale dell'offerta, così da garantire nel tempo lo sviluppo e rafforzamento di filiere "miste" e integrate di opportunità per persone, imprese e istituzioni locali. La Regione Friuli Venezia-Giulia ha finanziato con il POR FSE il progetto AttivaGiovani, che aiuta i giovani a inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro dopo un periodo di inattività. Propone percorsi di riflessione e formazione utili a riscoprire il proprio talento e a progettare il proprio futuro professionale con attenzione alle competenze oggi più richieste dal

mercato. I percorsi formativi sono realizzati da una rete di soggetti costituita da Enti di formazione professionale, uno o più Comuni, uno o più Enti del terzo settore.

In un'ottica di coinvolgimento inclusivo si segnala anche il bando della Regione Toscana a sostegno dei Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili

In materia di **profilazione, consulenza, orientamento e tutoraggio (fase preparazione)** si propone agli Stati Membri di migliorare gli strumenti di controllo e i piani di azione personalizzati che tengono conto delle preferenze e della motivazione, degli ostacoli e degli svantaggi della singola persona, nonché dei motivi per cui è disoccupata o inattiva.

Per quanto riguarda la fase dell'**offerta** viene raccomandato di sostenere gli incentivi all'occupazione e all'avviamento di nuove imprese, allineare le offerte di lavoro ai principali diritti per garantire qualità ed equità, fornire un sostegno post collocamento.

E' opportuno evidenziare che è in atto una **richiesta regionale sul Bonus occupazionale**. Alla luce dei recenti dati occupazionali (che evidenziano un calo dei contratti di lavoro che colpisce, in modo particolare, le componenti dei giovani e delle donne), conseguenti alla crisi sanitaria ed economica, le Regioni hanno richiesto all'AdG del PON la riattivazione di tale misura per fornire un supporto, certamente non esaustivo, ma comunque utile a superare una criticità effettivamente esistente, rilevante e grave. In attesa di una risposta da parte dell'Anpal si segnala che alcune Regioni si sono attivate con i POR per incentivare le assunzioni.

Al fine di **sostenere l'occupabilità dei giovani** la CE, nella Comunicazione, prevede il ricorso a diverse misure (con risultati attesi a breve termine), tra cui regimi temporanei di riduzione dell'orario lavorativo, integrazioni salariali mirate e **promozione del lavoro autonomo**.

Fortemente sostenuto il ricorso agli **apprendistati e ai tirocini efficaci e di qualità**, per fornire una stabile integrazione nel mercato del lavoro. Il rafforzamento degli apprendistati dovrebbe andare infatti nella direzione di un duplice vantaggio sia dei datori di lavoro sia dei giovani, preparando una forza lavoro qualificata in un'ampia gamma di settori. Inoltre, considerato che coloro che abbandonano prematuramente la scuola e possiedono scarse qualifiche sono particolarmente a rischio di diventare NEET di lungo termine, i giovani dovrebbero essere incoraggiati a **completare la propria istruzione o formazione** (in tali casi possono essere utili forme di istruzione e formazione meno formali e più flessibili).

Tra le misure di politica attiva finanziate dal programma in Italia l'**apprendistato** è stata attivata in maniera residuale, in particolare si tratta del finanziamento della qualifica e del diploma professionale (c.d. apprendistato di primo livello) e del diploma di alta formazione e ricerca (c.d. apprendistato di terzo livello), misure a cui è stata destinata una percentuale modesta di risorse.

I **tirocini** extra-curriculare rappresentano invece lo **strumento principale** tra gli interventi di politica attiva erogati (rappresentando il 57% del totale), è la misura più diffusa finalizzata ad agevolare le scelte professionali e aumentare le possibilità occupazionali, rendendo più efficace il percorso di transizione tra scuola e lavoro attraverso la formazione sul campo.

Nelle Regioni centrali e meridionali il tirocinio extra-curriculare assorbe rispettivamente il 65,9% e il 58,6% delle politiche attive avviate, questa percentuale diminuisce nelle Regioni settentrionali lasciando più spazio agli incentivi e all'accompagnamento al lavoro nel Nord-Ovest e alla formazione nel Nord-Est. Ad accogliere i giovani sono state soprattutto aziende private (90%): si tratta in particolare di microimprese (54,1%) e imprese di piccole dimensioni (31,2%). Oltre la metà dei tirocinanti ha ricoperto funzioni mediamente qualificate (55%) e circa un quarto di loro funzioni più qualificate nelle professioni tecniche (16,7%), e in quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (7,7%). Il 73,8% dei giovani ha partecipato ad attività formative (elemento costitutivo del tirocinio), in prevalenza in affiancamento al personale dell'azienda (96%). Il rilascio di una certificazione delle competenze ha riguardato il 6,6% dei partecipanti.

Molti dei tirocini finanziati in GG sono stati anche trasformati in rapporti di lavoro, seppur senza incentivo in accompagnamento.

Il tema della **qualità dei tirocini** ha assunto un rilievo crescente negli ultimi anni, in ragione della rapida diffusione tra le imprese e del coinvolgimento di una grande numero di giovani pertanto nella

valutazione del PON IOG è stato elaborato uno specifico indicatore sintetico multidimensionale per valutare la qualità del tirocinio extra-curriculare; tale indicatore evidenzia che più della metà dei tirocini finanziati dalla Garanzia Giovani si colloca in una fascia di qualità medio-alta (56,9%), con alcune punte di eccellenza per quelli delle Regioni del Nord. Inoltre con le Linee Guida sui tirocini - approvate il 25 maggio 2017 in seno alla Conferenza permanente tra Stato, Regioni e Province autonome – si è già andati nella direzione di promuovere tirocini di qualità, accoglienti le Raccomandazione del Consiglio del 10 maggio 2014 su un quadro di qualità dei tirocini (2014/C 88/01). Rispetto alla **promozione del lavoro autonomo** la Garanzia Giovani in Italia - sebbene in via residuale - ha attivato misure per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità con l'obiettivo di sviluppare e perfezionare le attitudini imprenditoriali dei giovani (misura 7.1 implementata sia a livello nazionale, sia a livello regionale con specifici percorsi di accompagnamento) e di facilitare l'accesso al credito per l'avvio di impresa (misura 7.2).

Tra le altre operazioni delineate dalla CE nella Comunicazione, i cui risultati sono attesi a medio termine, una particolare attenzione merita il punto relativo allo *“Sviluppo delle **capacità dei servizi pubblici per l'impiego**, ad esempio per raggiungere un maggior numero di giovani (compresi i gruppi vulnerabili), offrire un sostegno più personalizzato (in termini di consulenza, orientamento e tutoraggio) e rafforzare l'offerta di servizi integrati”*.

In merito ai **CPI** si evidenzia che, al suo avvio, la Garanzia Giovani in Italia si è inserita su un sistema dei Centri per l'impiego (CPI) ancora debole, che si è andato via via strutturando in base alle regole stesse del programma (ad esempio la presa in carico personalizzata presso un unico punto di accesso e la profilazione dell'utenza). Questo ha contribuito a definire e standardizzare un nuovo modello di funzionamento dei CPI, evidenziando però anche i limiti di un sistema che può essere ulteriormente migliorato. Il modello messo in atto comunque in parte ha funzionato, la sottoscrizione del patto di servizio sancisce infatti il momento della “presa in carico” in cui il singolo individuo viene profilato e, attraverso colloqui di orientamento con l'assistenza del personale dei Servizi per il lavoro, viene definito il progetto individuale. I dati mostrano che almeno 8 utenti su 10 hanno sottoscritto il patto di servizio presso i Centri per l'impiego (CPI), una percentuale molto rilevante che sembra confermare il ruolo centrale assegnato alla Rete dei servizi per il lavoro, nella fase di presa in carico dell'utenza.

Tuttavia occorrerà ancora investire e proseguire con l'applicazione della riforma in atto che richiede ulteriori adeguamenti organizzativi per raggiungere i risultati attesi in linea con le aspettative della CE.

Gli sforzi fino ad oggi effettuati anche grazie al Piano di rafforzamento dei servizi per l'impiego, avviato a livello nazionale, vanno infatti proseguiti e ulteriormente incrementati, per poter adeguare gli attuali livelli di servizio italiani agli standard europei (ad esempio rapporto operatore-numero utenti, infrastrutture, ecc.). In particolare sarà anche opportuno continuare ad investire sulla formazione del personale, sui lep, sugli strumenti (accesso a banche dati, sistemi informativi, profilazione, ecc) e sui sistemi di “mappatura” - come auspicato dalla CE- per consentire una comprensione più profonda della diversità dei NEET, distinguendo tra quelli temporanei danneggiati dalla recessione economica e quelli di lungo termine.

Inoltre, occorrerà investire e rinforzare ulteriormente i processi di coordinamento e integrazione tra i servizi pubblici e privati, considerato che il programma Garanzia Giovani ha rappresentato una prima opportunità in cui tali servizi hanno avviato forme di cooperazione e di coordinamento.

3. Considerazioni/proposte

Gli obiettivi di breve e medio termine prospettati dalla Commissione sono ambiziosi e per raggiungerli si rende **necessario intervenire per superare alcuni dei limiti riscontrati** dal punto di vista del sistema e della governance.

Alla luce dell'esperienza fin qui maturata e delle riflessioni raccolte a livello regionale, sebbene si valuti importante mantenere un coordinamento nazionale per le linee direttrici principali, occorre riflettere sull'opportunità di una **gestione più autonoma a livello regionale** proprio in considerazione delle specificità dei singoli territori. Questo garantirebbe anche, in linea con la raccomandazione della CE, di

strutturare sistemi di garanzia per i giovani organizzati conformemente alle situazioni regionali e locali tenendo presente non solo la diversità dei giovani ma soprattutto i differenti contesti socio economici, elemento quest'ultimo che sembra influenzare in parte i risultati dei diversi tipi di operazioni, come emerge dal rapporto Study for the Evaluation of ESF Support to Youth Employment.

Nell'attuale contesto, di fronte alle crescenti sfide (globalizzazione, progresso tecnologico, cambiamenti demografici) ed al loro impatto sul mercato del lavoro e sulla società, l'istruzione e la formazione ricoprono un ruolo vitale, contribuendo allo sviluppo di capitale umano e, per tale ragione, sarebbe necessario incrementarne l'efficacia e l'efficienza, ai fini di una maggiore qualità del settore.

I sistemi di istruzione e formazione degli Stati Membri sono chiamati a rafforzare le competenze e le capacità degli individui, sia quelle di base che quelle specialistiche e trasversali per facilitare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita; migliorare la qualità degli esiti dell'apprendimento; sostenere l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori.

L'Italia condivide pienamente la visione che le politiche per l'istruzione e la formazione di qualità hanno non solo delle ricadute educative e sociali ma anche un impatto sulla crescita economica e, in particolare, sullo sviluppo sostenibile, sull'innovazione, sulla competitività e sulla resilienza dei Paesi e dei cittadini.

Condividiamo inoltre l'idea che le politiche che possono fornire un importante contributo per lo sviluppo del capitale umano comprendano la garanzia della qualità e delle pari opportunità, la promozione delle competenze per il futuro, nonché l'esplorazione di più efficaci modalità di finanziamento dell'istruzione e della formazione, anche in sinergia con i fondi europei.

C'è bisogno di un investimento adeguato in istruzione così come di una valutazione della spesa, in un'ottica di miglioramento dell'azione verso l'uguaglianza sostanziale e il benessere dei cittadini, secondo il principio di non lasciare nessuno indietro.

La Commissione intende mettere le competenze al centro dell'agenda politica europea per i prossimi 5 anni per trasformare in realtà il diritto all'apprendimento permanente e attuare il primo principio del Pilastro europeo dei diritti sociali. La ripresa della nostra economia, il rafforzamento della competitività globale dell'Europa e la spinta in avanti con le doppie transizioni verde e digitale, richiedono un'audace politica delle competenze.

Altro punto essenziale dovrebbe essere la possibilità di **finanziare il sistema locale** di servizi e di strutture finalizzato ad un maggiore coinvolgimento dei giovani, quale fase necessaria auspicata dalla CE. Sarebbe fondamentale finanziare interventi diretti alla rete dei soggetti che intercettano e coinvolgono i giovani NEET (comuni, associazioni, enti, ecc.) per avvicinarli al Programma, promuovere l'ulteriore sviluppo di modelli di servizi integrati (quali sportelli unici, gestione congiunta) per rafforzare i partenariati, anche promuovendo la formalizzazione di protocolli per la cooperazione tra i prestatori di servizi nell'ambito della garanzia per i giovani e altri servizi sociali. Si segnala che in questa programmazione alcune Regioni in maniera autonoma hanno finanziato alcuni interventi di questo genere soprattutto per i Neet più deboli.

In sintesi, tenendo conto degli obiettivi della CE e della necessità di interventi nel nostro Paese, riportiamo le nostre proposte :

- lanciare un patto ambizioso per le competenze con imprese, parti sociali e terzo settore;
- sviluppare un sistema di "SKILLS FOR JOBS", grazie a un approccio lungimirante allo sviluppo delle competenze, basato su una solida intelligenza delle competenze e un'offerta di istruzione e formazione moderna e dinamica che si colleghi direttamente con il mercato del lavoro e le esigenze della società;
- garantire offerte di qualità e rafforzare percorsi duali quali l'apprendistato, che si configura come vero e proprio contratto di lavoro, molto utile soprattutto in termini di primo accesso nel mercato del lavoro;

- rafforzare il ruolo dei centri per l'impiego per la gestione delle fasi di transizione e supporto post placement;
- sottolineare l'importanza delle STEM, anche con riferimento agli aspetti di genere per incrementare l'occupazione femminile;
- investire nella formazione e nelle politiche attive del lavoro rivolte verso la transizione green e digitale;
- rafforzare la Rete per l'apprendimento permanente per l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze necessarie sia per il mercato del lavoro che per l'esercizio della cittadinanza attiva;
- investire anche le risorse della Garanzia giovani nel complessivo sistema di mappatura e coinvolgimento dei partenariati (cpi, scuola, università, comuni, associazioni) per intercettare, prendere in carico e accompagnare le persone fino al post collocamento;
- prevedere una governance adeguata: mantenere un Piano della GG nazionale, condiviso tra gli attori che devono programmare, ma senza replicare una gestione centralizzata, anche in considerazione dei vincoli gestionali e dei rallentamenti procedurali che si sono verificati nell'attuazione del PON IOG.

Per dare vita a questa ambizione, occorre pianificare strategicamente e sul medio lungo termine le risorse disponibili per il prossimo settennio di programmazione comunitaria 21/27.